Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 14 (1938-1939)

Heft: 2

Artikel: La linea Maginot

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-704070

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

tous les discours, les six jours que nous célébrons ont su répondre à l'homme troublé, en particulier à l'homme du landsturm qu'on oubliait un peu, lui et sa bonne volonté qui avait fait ses preuves. Et cela déjà est un gain qui enrichit le citoyen encore plus qu'il ne satisfait le soldat. En créant les troupes-frontière, on a fait œuvre patriotique en faisant œuvre militaire. Ce devrait être toujours ainsi, et cependant c'est encore assez rare pour qu'il faille le souligner.

Elles sont là pour vous donner des assurances de sécurité plus grandes que jamais, elles nous ont fait connaître ou retrouver la joie de « servir », saluons les toupes-frontière en l'année de leur organisation. Plaise à Dieu qu'elles demeurent jusqu'au bout seulement une garantie; elles sont aujourd'hui une des meilleures écoles du soldat et du citoyen que le pays aura connues.

La linea Maginot

Linea Maginot viene chiamato quel potente e complesso sistema di fortificazioni che la Francia si è costruita nell' ultimo decennio alle sue frontiere, in un primo tempo a quella germanica, poi anche alle altre. Deve il suo nome al Generale Maginot, che fu per parecchi anni ministro della difesa e riuscì ad imporre la costruzione di queste opere difensive a malgrado di infinite opposizioni e dell' allora regnante pacifismo.

Il modo nel quale i nostri vicini intendono premunirsi contro un' eventuale aggressione non può lasciarci indifferenti ed il fatto che la Francia fortifica ora anche la sua frontiera del Giura, cioè verso la Svizzera, non deve sicuramente essere considerato da noi come una misura ostile. Queste nuove fortificazioni sono infatti tali da rendere molto più difficile un' attacco della Francia attraverso il nostro paese e faranno si che anche i francesi non siano tentati di prevenire un' eventuale aggressione del nemico venendo ad incontrarlo sul nostro territorio. La linea Maginot è quindi suscettibile di evitare un' invasione del nostro paese.

L' ufficiale belga Leuquin ha pubblicato ultimamente sul « Times » di Londra, probabilmente con le debite autorizzazioni e, perchè no, anche un poco a scopo di propaganda, due interessanti articoli su questa « linea », dai quali noi togliamo le seguenti notizie.

*

15,00 operai, agli ordini di 200 ingenieri, hanno lavorato dal 1929 al 1936 alla fortificazione della frontiera franco-tedesca. 12 millioni di metri cubi de terra furono smossi, un milione e mezzo di metri cubi di cemento colati e 50,000 tonnellate di lastre d' acciaio applicate. I lavori sono ora stati estesi anche al Giura ed al Nord, mentre che dalla parte dell' Italia sono già a buon punto delle opere del genere.

Le esperienze fatte durante la grande guerra, specialmente a Verdun, sono state utilizzate per rendere la linea resistente anche ai più violenti bombardamenti. La solidità del materiale viene provata mediante bombardamenti degli obici di 50 cm, i cui proietti vengono caricati con la dose massima di melinite. Le torrette degli impianti sotterranei sono fuse d' un sol pezzo e pesano circa 120 tonnellate. Contro i gas esiste uno speciale impianto elettrico, che mantiene la pressione dell' aria nell' interno delle fortezze leggermente superiore alla pressione barometrica dell' esterno. I cannoni girevoli sono protetti contro infiltrazioni di aria.

L' uomo che serve il cannone non vede altra cosa che un quadrante dove appaiono le cifre comunicate dall' ufficiale che regola il puntamento. Questi si trova in una camera d' acciaio ermeticamente chiusa ed osserva il terreno mediante telescopi panoramici. Le linee telefoniche si trovano cinque metri sotto il suolo, in rivestimenti di cemento, ed ognuna di esse ha almeno una doppia riserva, installata altrove. Le centrali telefoniche giacciono 150 piedi sotto terra e possono servire 25,000 « abbonati ».

Da ogni casematta si può far fuoco in ogni direzione. Anche il tetto di ogni fortino è battuto dal fuoco di mitragliatrici. L' articolista scrive che è impossibile di arrivare sulla parte superiore di una costruzione senza essere colpiti da ogni parte.

Posti di osservazione, segnali d' allarme, periscopi, apparecchi d' ascolto, sbarramenti di raggi infrarossi collaborano ad assicurare questa zona di morte. Dappertutto occhi che osservano, orecchie che ascoltano ed armi pronte a far fuoco.

Malgrado che la sua visita fosse stata annunciata, egli era fermato ad ogni angolo. Guardie mobili e soldati delle truppe motorizzate lo seguivano ed al minimo scostamento dalla via indicata intervenivano, correttamente ma fermamente. Si tutta l'estensione della regione, vi sono delle posizioni e non si sà dove si può andare e dove no.

La frontiera delle Alpi è pure fortificata in un modo superiore ad ogni immaginazione. Veri nidi d' aquila sono stati costruiti e scavati sulle roccie a delle altezze vertiginose da operai che erano sospesi nel vuoto. Per approvvigionarli, furono costruiti molti chilometri di sentieri, con posti di incrocio ogni 500 metri. Dove non era possibile costruire una carrozzabile furono preparate delle mulattiere e dove anche queste non arrivavano, il materiale fu trasportato dai soldati senegalesi. L' articolista ha visitato simili posti che proteggono la frontiera verso l' Italia, dove non c' è elettricità, l' acqua di cisterna è razionata e che in inverno sono coperti da 10 metri di neve.

Tutto il sistema di fortificazioni ha delle opere avanzate sotto la forma di Blockhaus, occupati da 12 uomini, che hanno il compito di sorvegliare, di annunciare e di resistere ad un attacco almeno per tre giorni. In questo tempo le grandi fortezze della linea di resistenza dovrebbero poter essere occupate per il caso di guerra ed i posti avanzati, se sopraffatti, potersi ritirare.

La cintura fortificata è larga 45 km e dà l' impressione di tanti nidi di talpe, con comunicazioni sotteranee.

Le singoli costruzioni sono d' altra parte molto dissimili fra di loro per dimensioni, forma e mascheramento; alcune per es. si trovano sotto ad una diga ferroviaria, altre nelle roccie, altre quasi nell' acqua o nelle paludi. Vi sono delle caserme sotterranee con tutte le installazioni igieniche necessarie. Quà e là anche delle buche in beton per la popolazione civile.

Il soldato francese ha onorato le truppe di questa zona di confine dell' appellativo « écrevisse des remparts » (granchio dei bastioni). I « granchi » della linea Maginot sono reclutati esclusivamente nella regione di Parigi e del dipartimento dell' Aude. Portano un berretto con una coccarda sulla quale è raffigurata una casematta contornata da filo spinoso e il motto celebre di Verdun « On ne passe pas ».

Le truppe di occupazione dei Blockhaus di prima linea, conducono la vita delle trincee nella guerra di posizione con il suo sistema di cambio. Due settimane nelle posizioni e due settimane di « riposo ». Inoltre un congedo speciale di 48 giorni. I sott' ufficiali ricevono 50 % di supplemento sul soldo e vengono di regola avanzati rapidamente, dato che per ogni 12 uomini ci deve essere un sott' ufficiale ed un ufficiale. Molti di questi vengono dall' armata coloniale, che è una rimarchevole scuola di comando.

Il servizio è assai duro. Guardie diurne e notturne ai posti di allarme, che sono sempre occupati. Al minimo segno di pericolo vien dato l'allarme e le mitragliatrici leggere entrano in azione. Nelle casematte tutto viene organizzato per il combattimento, la visiera di protezione abbassata, tutti i posti occupati e la catena che fa funzionare l'ascensore della munizione (che si trova 150 piedi sotto) viene messa in movimento.

Gli ufficiali devono vigilare attentamente al morale della truppa, perchè la solitudine e la calma fanno nascere uno speciale senso di malessere chiamato « betonite ». La miglior cosa contro la betonite è il lavoro, che non manca mai.

I « granchi » vengono inviati nei fortini dopo due mesi di istruzione. Dato che essi non devono manovrare con grosse unità e non devono compiere marcie forzate, che d'altra parte le macchine automatiche sono generalmente servite da soldati di carriera, questa corta preparazione basta. Oltre al servizio di guardia il soldato delle fortificazioni deve, come il legionario, lavorare con il picco e con la pala, tirare filo spinoso e piantare gli « asparagi », cioè quei pali di ferro infitti nel suolo ad altezze diverse, che obbligano il tank nemico a mostrare il suo ventre ai pezzi di difesa anticarro che tirano dal basso. Se anche questo ostacolo dovesse essere sorpassato, verrebbero gli « asparagi ripieni » (asperges farcies) che hanno sulla loro estremità superiore una carica di esplosivo capace di far saltare anche i più potenti autoblindi.

Le truppe che riposano si trovano il più lontano possibile dalla prima linea, per evitare l'effetto deprimente e nervoso del fuoco nemico. All'uopo è persino stata scavata in una regione una grande galleria attraverso alla montagna.

Prima, le truppe che restavano lungo tempo sotto terra soffrivano del sudore che sortiva dai muri e dell'eco delle volte. Ora le pareti sono mantenute asciutte elettricamente e la vita si svolge alla superficie, assai comodamente, sotto le tende. In caso di pericolo tutto viene portato rapidamente sotto terra.

« Fortezze mobili » sono tenute pronte per colmare eventuali deficienze.

Tutto è stato fatto per prevenire ed escludere una sorpresa. Con il cannocchiale, il visitatore può vedere dall'altra parte colonne di operai tedeschi che preparano lavori simili, che servono a rafforzare la pace nell'ovest. Mentre che nel 1914 le due armate preparavano dei trampolini di lancio per l'offensiva, esse scavano oggi la terra, per creare opere difensive. Ciò dovrebbe essere un buon presagio.

Trasporti aerei di truppe nell'esercito

Il nuovo regolamento inglese sul servizio in guerra ammette la possibilità che piccoli reparti di fanteria, completamente armati ed equipaggiati, possano essere trasportati in poche ore in località distanti anche parecchie centinaia di km, ed esprime l'opinione che tali trasporti, d'ora in poi, debbano essere considerati del tutto normale.

L'importanza di questi trasporti è evidente per quei paesi ove gli altri mezzi di trasporto sono necessariamente lenti o non ancora sufficientemente sviluppati.

Il regolamento prevede inoltre, l'impiego dell'aeroplano per il trasporto di feriti — quando le comunicazioni terrestri siano lunghe o malagevoli — e per il rifornimento di viveri e munizioni a piccole colonne o a presidi lontani o isolati, servendosi, in quest'ultimo caso, anche di paracadute.

Impiego dell'autogiro nell'artiglieria

Esperimenti eseguiti con l'autogiro in diversi paesi hanno dimostrato l'importanza di questo nuovo mezzo nel servizio dell'artiglieria in quelle zone dove il terreno non permette l'osservazione terrestre del tiro. In questo servizio l'autogiro, che può tenere anche una velocità minima di 25 km all'ora, potrà sostituire con molto vantaggio sia l'aeroplano che il pallone frenato. Infatti l'aeroplano è troppo veloce per una buona osservazione ed è malamente collegato col suolo; il pallone frenato, a sua volta, presenta un bersaglio molto visibile, che limita le sue possibilità di impiego; inoltre è troppo sensibile alle condizioni atmosferiche, richiede molto personale e non ha quasi possibilità di movimento.

L'autogiro può sfuggire facilmente ad un attacco aereo sfruttando la sua capacità di rapido atterraggio; il suo servizio richiede poco personale ed è anche molto economico, sia per il costo dell'apparecchio, sia per la manutenzione ed i rifornimenti. Esso decolla ed atterra su uno spazio ristrettissimo, che può essere scelto nelle immediate vicinanze dei posti di comando, con evidente vantaggio per una stretta cooperazione tra osservatore e comandante di batteria.

Di regola l'autogiro si mette a 200—500 m al disopra dell'osservatorio del comandante la batteria col quale può collegarsi sia con radio, sia, se sta fermo, con mezzi ottici.

Non è del tutto esatto che l'autogiro è molto vulnerabile dai caccia, sia perchè può venir difeso direttamente dall'artiglieria, sia perchè può stare a poche centinaia di metri di altezza e sulla perpendicolare del suo posto di atterraggio.

Non bisogna infine dimenticare che l'autogiro costa meno degli aeroplani.

Verbandsnachrichten

Sitzung des Zentralvorstandes,

10./11. Sept. 1938, Hotel « Bären », Langenthal.

Die dringlich gewordene Sitzung der Verbandsleitung war nach Langenthal verlegt worden, um damit den Mitgliedern derselben Gelegenheit zu bieten, den starken bernischen Verband anläßlich seiner Wettkämpfe an der Arbeit zu sehen.

Entschuldigt abwesend sind die Kameraden Adj.Uof. Locher (Zürich) und Fourier Blanc (Freiburg). — *Vorsitz:* Zentralpräsident Adj.-Uof. Cuoni. Nach Genehmigung der *Protokolle* der vorangegangenen Sitzung von Zentralvorstand und Zentralausschuß, ist Zentralpräsident Cuoni genötigt, sich längere Zeit mit dem *Disziplinchef für Auszeichnungen* zu befassen, dessen Geschäftsführung wiederholt Anlaß zu Klagen seitens der Sektionen und zu Beanstandungen seitens des Zentralpräsidenten geboten hatte. Es werden Maßnahmen beschlossen, die zum notwendig gewordenen freiwilligen oder erzwungenen Rücktritt des Mandatinhabers führen sollen.

Die erst kürzlich geschaffene Wegleitung für die Organisation und die Leitung von Felddienstübungen soll ergänzt werden durch eine « *Anleitung zum Melden und Krokieren* », die ein Verzeichnis der gebräuchlichsten Abkürzungen und Signaturen enthalten und das bisherige « Merkblatt für Marschwettübungen » ersetzen soll. Der Zentralsekretär wird beauftragt, Besprechungen mit der Abteilung für Infanterie zu führen zu dem Zwecke, dort Zustimmung zur Erstellung der Anleitung und zu deren Verbreitung auch im Unteroffizierskorps der Truppe zu erhalten. — Der *Wettkampf in Felddienstübungen* der Periode 1937—1941 ist nach Mitteilungen des Disziplinchefs, Wm. Studer, bis heute von rund 100 Sektionen begonnen worden. Der Zentralvorstand erwartet weitere Einschreibungen.

Die Verhandlungen mit dem EMD zur Uebernahme der Kosten für die Durchführung eines *Instruktionskurses für das Handgranatenwerfen* werden weitergeführt. Das Hauptgewicht des Kurses soll auf die Erreichung reglementarisch richtiger Stellungen gelegt werden, da namentlich die Liegendstellung allgemein schlecht ausgeführt wird. Eine Demonstration zur Darstellung der Wirkung der scharfen Handgranate soll den Kurs abschließen, dessen Durchführung auf den Vorfrühling vorgesehen ist.

Der Zentralsekretär wird beauftragt, bezüglich der von ihm angeregten *Mg.- und Lmg.-Kurse unter Beizug der Territorialtruppen* notwendige Verhandlungen mit der Generalstabsabteilung aufzunehmen.

Die *Versicherung* unseres Verbandes und die ihr angeschlossenen Versicherungen des Schweiz. Fourierverbandes und des Eidg. Pionierverbandes werden einer Revision unterzogen.

Im Jahre 1939 wird der SUOV sein *75jähriges Bestehen* feiern können. Große Festlichkeiten werden zu diesem Zwecke nicht in Aussicht genommen, wohl aber soll, wenn immer möglich, eine Erinnerungsschrift herausgegeben werden. Dem Zentralsekretär werden die notwendigen Vorarbeiten übertragen.

Neu in den Verband aufgenommen wird die *Sektion Mittelrheintal* mit Sitz in Heerbrugg. Weitere Sektionsangelegenheiten finden ihre Erledigung und es werden Maßnahmen getroffen, um einigen schwachen Sektionen auf die Beine zu helfen.

Verschiedenes. Der Zentralsekretär regt die Schaffung von *Grundbestimmungen für die Wettkämpfe von Unterverbänden* an, die verschiedene Unzukömmlichkeiten beseitigen helfen sollen. Fw. Maridor, Präsident des Technischen Komitees, und der Zentralsekretär werden beauftragt, einen entsprechenden Entwurf vorzubereiten.

Einer Pressenotiz ist zu entnehmen, daß das *Eidg. Turnfest* von 1940 auf 1941 verschoben werden soll. Der Zentralvorstand beschließt, das Zentralkomitee des Eidg. Turnvereins darauf aufmerksam zu machen, daß damit ein Zusammenfallen mit den nächsten Schweiz. Unteroffizierstagen erreicht werde, dessen Vermeidung in beidseitigem Interesse liegen würde.

Längere Zeit beansprucht die Orientierung über einen Briefwech-